

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1397

Curia Generalizia - Roma

P. ZAMBELLI GIACOMO

1397

7. VI. 1890

Nacque in Mirodolo diocesi di Lodi il 10/5/1825 da Domenico e Marianna Cuedi. Il 10/10/1850 già ordinato sacerdote fu ammesso al Noviziato in Somasca, ottenuto il consenso del Vescovo di Bergamo nelle cui diocesi era incardinato: "Il sacerdote Don Giacomo Zambelli mio diocesano e attualmente coadiutore nel paese di Galgagnano, giovane abbenchè di non molti talenti, però di una condotta costantemente ecclesiastica, mi ha manifestato il desiderio di ritirarsi dal mondo e vivere in religione, i motivi che egli mi ha addotti per questa sua risoluzione mi hanno assicurato della sincerità di sua vocazione e questo stato, e perciò ho creduto di accompagnarlo con questa mia commendatizia all'oggetto che V.R. voglia accordargli la grazia che implora, di essere ammessa in codesto religioso ordine dei PP. Somaschi". Gaetano Benaglio Vescovo - Bergamo 10 Ottobre 1850. Ottenuta la dispensa di un mese di noviziato, il 17 novembre 1851 professò nel Collegio Gallio nelle mani del provinciale P. Evangelista Zandrini. Fu subito mandato nel Collegio Imperiale di Gorla minore, ove gli venne affidata la mansione di Ministro di disciplina.

Nel marzo 1852 fu mandato ad assistere come prefetto gli orfani di S. Sisto in Como, da dove fu levato pochi mesi dopo e rimandato a Somasca per attendere allo studio delle morale e abilitarsi alle confessioni. Sulla fine del 1852 fu destinato nelle provincie Romana e inviato a Velletri dove sostenne l'Ufficio

ITALIA

PROVINCIA SERDO-LIGURE

... di conduttore nella parrocchia di S. Martino. ... Il Definitorio lombardo veneto lo richiamò da Velletri nell'autunno del 1855, e lo destinò di nuovo nel Collegio di Corla minore per sostenervi l'Ufficio di Ministro e di insegnante di latino. ... Vi durò fino all'ottobre del 1856 quando la Congregazione rinunziò a PP. Oblati la Dir. del Collegio di Corla; P. Zambelli fu allora destinato confessore a Somasca, e vi dimorò fino al 1859. Il 19 dicembre 1859 partì da Somasca per recarsi nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia, dove fu maestro elementare, bibliotecario e confessore. ... Il 15 ottobre 1860 P. Zambelli, accordato dal Def. Lombardo alla Provincia Serdo-Ligure che lo aveva richiesto con istanza fu destinato come vice rettore nell'orfanotrofio di Vercelli; e poi verso ottobre del 1861 fu mandato come vice maestro dei novizi nelle case professe e parrocchie di Cherasco, e qui fu adoperato anche in diverse altre mansioni. Ecco il precetto di obbedienza mandatogli dal Provinciale P. Giacomo Veglia: "Col consenso del Rev.mo P. Gen. prego la P.V.M.R. di recarsi in Cherasco ove farà da vice maestro dei novizi. Voglio credere che questo segno di stima della nostra congregazione non le sarà discaro. Quindi è che in virtù di S. Ubbidienza io la prego a trasferirsi colà al più presto e ciò che mi avverte di quanto è necessario per l'impianto di quel noviziato e possa a tempo, cioè alla fine del mese mandare colà i novizi". (Z-d-149, A.S.P.S.C.)

... di conduttore nella parrocchia di S. Martino. ... Il Definitorio lombardo veneto lo richiamò da Velletri nell'autunno del 1855, e lo destinò di nuovo nel Collegio di Corla minore per sostenervi l'Ufficio di Ministro e di insegnante di latino. ... Vi durò fino all'ottobre del 1856 quando la Congregazione rinunziò a PP. Oblati la Dir. del Collegio di Corla; P. Zambelli fu allora destinato confessore a Somasca, e vi dimorò fino al 1859. Il 19 dicembre 1859 partì da Somasca per recarsi nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia, dove fu maestro elementare, bibliotecario e confessore. ... Il 15 ottobre 1860 P. Zambelli, accordato dal Def. Lombardo alla Provincia Serdo-Ligure che lo aveva richiesto con istanza fu destinato come vice rettore nell'orfanotrofio di Vercelli; e poi verso ottobre del 1861 fu mandato come vice maestro dei novizi nelle case professe e parrocchie di Cherasco, e qui fu adoperato anche in diverse altre mansioni. Ecco il precetto di obbedienza mandatogli dal Provinciale P. Giacomo Veglia: "Col consenso del Rev.mo P. Gen. prego la P.V.M.R. di recarsi in Cherasco ove farà da vice maestro dei novizi. Voglio credere che questo segno di stima della nostra congregazione non le sarà discaro. Quindi è che in virtù di S. Ubbidienza io la prego a trasferirsi colà al più presto e ciò che mi avverte di quanto è necessario per l'impianto di quel noviziato e possa a tempo, cioè alla fine del mese mandare colà i novizi". (Z-d-149, A.S.P.S.C.)

di coadiutore nella parrocchia di S. Martino.
Il Bellarmino Lombardi venne in contatto con Velletri nel
giugno del 1858, e lo destinò al nuovo collegio di S. Maria
nuove per sostituirvi l'ufficio di ministro e di insegnante di
filosofia.
Vi furono altre agitazioni nel 1858 quando la Congregazione
civile di S. Maria di S. Maria di S. Maria di S. Maria di
affare destinato a sostituirlo, e vi furono altre agitazioni
il 19 dicembre 1858 per la nomina di un nuovo ministro
filo della Università di Venezia, dove fu destinato a insegnare
filosofia e teologia.
Il 13 ottobre 1860 P. Zambelli, segretario del Collegio di
la Provincia di Bergamo dove lo aveva ricambiato prima
fu destinato come vice rettore nell'istituto di Velletri
e nel verso ottobre del 1861 fu mandato come vice maestro nel
collegio della città di Bergamo e parroco di S. Maria e dal
governatore anche in diverse altre parrocchie. Face il servizio
obbedienza mandata dal Provinciale P. Giacomo Velletri.
Comunque nel 1860 P. Zambelli, segretario del Collegio di
Bergamo che era da vice maestro nel collegio di Velletri e
questo segno di stima della autorità ecclesiastica non fu
discreto. Quindi è che in virtù di S. Bellarmino lo fu
trasferito colà al più presto, ciò che si verificò nel
necessario per l'impiego di quel noviziato e tempo
ciò alla fine del mese quando colà si recò.

Il noviziato però non vi fu impiantato e P. Zambelli passò con
obbedienza alla Maddalena di Genova dove giunse il 7 luglio 1862
per esercitarvi l'ufficio di curato. Ma anche qui breve fu la
sua dimora perchè essendo morto nel 1863 il P. Luigi Comini la
cassa di Somasca venne a trovarsi in grave penuria di confesso-
ri, per cui il R.mo P. Prep. Gen. Besio dovette destinarvi di
famiglia il P. Zambelli il quale col giorno 2 partiva da Genova,
e col 3 di ottobre anno suddetto arrivava in Somasca.
Qui soprattutto attese ed assistere al Santuario della Velletri;
ma nel 1868 fu mandato a Velletri nella parrocchia di S. Marti-
no; dove si fermò sino al 7 febbraio 1882, eccetto un breve in-
tervallo di tempo nell'anno 1877 quando prestò servizio nella
parrocchia della Maddalena di Genova.
Da Velletri partì per Roma nel febbraio 1882 destinato nell'isti-
tuto dei Cechi di S. Alessio dove esercitò la carica di Ministro
di disciplina sotto la direzione del Ven. P. Domenico Severè.
Finalmente il 16 maggio 1885 richiamato in Provincia fu destina-
to nel Collegio Usuelli di Milano dove benchè ormai sofferente
infermità continuò a prestare l'opera sua in qualche Chiesa del
la città e del sobborgo predicando e confessando quando il male
gli dava tregua. Qui lo colse la morte nel mattino del 7 giugno
1890. Fu sepolto nel cimitero di Porte Magenta nel campo comune.
Il rettore P. Gaetano Mantovani conclude la lettera mortuaria
con queste parole di elegio: "Soppresse dal Governo la Congre-
gazione somasca ed incamerati i beni della stessa, prima nel
Lombardo Veneto e poscia nelle Romagne, il P. Zambelli, confi-
dente nell'assistenza divina e nella benevolenza dei suoi anti-

Il noviziato non lo spero...
 l'ordinazione alla Messa...
 per esercitare l'ufficio di curato...
 con diritto...
 case di Somasca...
 ri, per...
 famiglia di P. Salsani...
 e così...
 gli...
 ma nel 1833...
 no; dove...
 servizio di...
 parrocchia della Madonna di Genova...
 De Velletri...
 fatto dei...
 di disciplina...
 finalmente...
 to nel Collegio...
 inferiorità...
 la città...
 gli dove...
 1830. Fu...
 Il...
 con questa...
 azione...
 Salsani...
 bene nell'...

chi confratelli, non si diede briga onde ottenere quella pensio-
 ne governativa che pur gli si doveva come a membro della soppre-
 sa Congregazione somasca. Perciò visse povero, ma sufficientemen-
 te provvisto dalla fraterna carità dei suoi antichi colleghi e
 di qualche elemosina di Messa che celebrava nei giorni permessi
 gli dalla sua malattia. Onde non è a meravigliarsi se morto lui,
 resti soltanto a ricordare l'esempio delle sue virtù".

(Fonti: Cartella personale; Atti della casa di Somasca;
 Atti del collegio di Gorla minore; Atti dell'orfanotrofio
 S. Sisto di Como; Atti di S. Martino di Velletri; Atti del-
 l'orfanotrofio dei Gesuati di Venezia; Atti dell'orfanotro-
 fio di Vercelli; Atti del collegio di Cherasco; Atti di S.
 Maria Maddalena di Genova; documenti S. Alessio di Roma;
 Atti del collegio Usueli di Milano)

foto



colli contrattabili, non si disse che si dovesse ottenere quella scorta
na governativa che per gli si doveva come a tempo delle apprezze
na Congregazione somasca. Perciò viene governato, ne sull'interesse
te provvisto della letatura corista nei suoi antichi collegii e
di qualche elemosina di messa che celebrava nei giorni festivi
gli dalla sua casa. Cioè non è a meravigliarsi se scritto fu
renti solitare e ricordare l'essenza delle sue virtù.

(Fonti: Cartella personale; atti della casa di Somasca;
Atti del collegio di Gorla Minore; atti dell'Orfanotrofio
S. Biagio di Como; atti di S. Martino di Velletri; atti del
Orfanotrofio dei bambini di Venezia; atti dell'Orfanotro-
fio di Vercelli; atti del collegio di Ghessone; atti di S.
Maria Maddalena di Novara; documenti S. Alessio di Roma;
Atti del collegio Usselli di Milano)

Benedetto Dio

1397



M. R. P. e Signore.

Coll'animo esulcerato dalla mestizia vengo con questa ad avvisarla di un'altra perdita fatta dalla povera Congregazione Somasca.

Il Rev. P. ZAMBELLI Don GIACOMO del fu GIOVANNI DOMENICO, dopo essere stato travagliato lungamente da varie infermità, ebbe da ultimo a soffrire un tumore interno allo stomaco, che scoppiato il giorno 8 Aprile produsse forte emorragia, la quale, benchè domata e quasi spenta dalle solerti cure del Dottor Angelo Ponti, gli causò tale sfinimento che lo ridusse a dar lo spirito a Dio oggi 7 Giugno alle ore 8 1/2 di mattina.

Miradolo lo vide nascere il 19 Maggio 1825 da pii ed onesti genitori, che lo educarono nella pietà. A venticinque anni fu fatto Sacerdote, e per i buoni uffici del Reverendissimo Vescovo di Lodi Mons. Benaglia fu ricevuto come Novizio in Somasca, ove professava i voti solenni di Povertà, Castità ed Obbedienza ai 17 Novembre 1851 nel Collegio di S. Bartolomeo dei CC. RR. Somaschi, assumendo il nome di Luigi.

Indi fu mandato nel Collegio Convitto di Gorla Minore, allora diretto dai PP. Somaschi, come ministro di disciplina. Dopo un anno passò alla provincia Piemontese a prestare l'opera sua in diverse case e collegi, finchè fu nel 1858 richiamato in Somasca a sostenere l'ufficio di Cappellano alla Valletta, ove mostrò singolare affezione nell'assistere a' pellegrini che vi giungevano per soddisfare i loro voti, sempre diligente nel tenere in bel culto quel sacro luogo. — Nei tempi liberi si compiaceva di coltivare con buon gusto il piccolo giardinetto che serve di ornamento al Santuario e di apprestare olezzanti mazzi di fiori all'altare del Santo.

Nel Dicembre 1859 fu mandato a Venezia in assistenza al P. Ciolina, che dirigeva quell'Orfanotrofio patrio allora detto *Gesuali*. Passò poi di nuovo addì 8 ottobre 1860 a Vercelli, poi a Cherasco, poi a Genova, ai 3 Ottobre 1862, come Cappellano nella parrocchia della Maddalena ed ove stette finchè nel 1863 fu richiamato a Somasca sotto la Direzione del M. R. P. Don Sisto Silvino Tadei. Ivi riprese ad assistere il Santuario della Valletta, ma nel 1868 fu mandato a Velletri nella parrocchia di S. Martino, ove si fermò fino al 7 febbraio 1882. Fece poi viaggio a Roma, ove stabilitosi per ordine superiore nell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio sopra l'Aventino, vi esercitò la carica di Ministro disciplinare sotto la direzione del M. R. P. Don Domenico Savaré.

Finalmente affranto nella salute sua, sempre cagionevole, dovette con ubbidienza firmata dal M. R. P. Ravasi, allora Provinciale, in data 2 Luglio 1885 recarsi a Milano nel locale del

Collegio Usuelli per attendere a curare la sua infermità e limitarsi a prestare l'opera sua in qualche Chiesa di Città o del Sobborgo, quando il suo malessere concedessegli tregua. Dovrei ora far elogio alla sua virtù di mortificazione, di amore allo studio ed alla ritiratezza e del suo bel modo di conservarsi pio ed osservante dei voti fatti; ma riflettendo che questa è una memoria succinta e che deve pervenire alle mani di coloro che ben lo conobbero in vita, crederei togliere al merito, volendo descriverne i particolari e giudicarne col mio limitato criterio e meschino modo di scrivere. Trovo però di dover far plauso al coraggio cristiano che dimostrò col sopportare pazientemente le noie e i dolori della sua ultima malattia.

Soppressa dal Governo la Congregazione Somasca ed incamerati i beni della stessa, prima nel Lombardo Veneto e poscia nelle Romagne, il P. ZAMBELLI, confidente nell'assistenza divina e nella benevolenza dei suoi antichi confratelli, non si dieda briga onde ottenere quella pensione governativa che pur gli si doveva come a membro della soppressa Congregazione Somasca. Perciò visse povero, ma sufficientemente provveduto dalla fraterna carità dei suoi antichi colleghi o di qualche elemosina di Messa che celebrava nei giorni permessigli dalla sua malattia. Onde non è a meravigliarsi se morto lui, resti soltanto a ricordare l'esempio delle sue virtù.

Deh dunque, ad assicurarci che possa presto prendere posto in Cielo ed unirsi agli altri Confratelli che lo precedettero nel far corona al nostro Santo Fondatore S. Gerolamo Miani, pregando il misericordiosissimo Iddio a non abbandonare la Congregazione Somasca nelle terribili e disastrose conseguenze dell'epoca presente, siamo solleciti nel suffragare l'anima del povero Don LUIGI GIACOMO ZAMBELLI nel modo prescritto dalle nostre sante Costituzioni.

Mi perdoni la brevità di questo cenno e mi creda sempre quale mi pregio riconfermarmi con pienezza di stima e riverenza, della P. V. M. R.

Devoto Servitore
Sac. GAETANO MANTOVANI
C. R. S.

Milano, 7 Giugno 1890.

N. 313 stamp.

(Mod. d'ufficio N. 80).

Cimitero

S. Magenta

la salma di

Nambelli Luigi Giacomo

morto il giorno

7 giugno

1880

venne inumata nel campo comune

Adulti I

fila

16

fossa N. *2242*

N.

[Signature]

1880

Diletta I sottomitto Medico di lungo
di aver curato, per un periodo di
tempo lunghissimo, il M. N.
fr. Don Felice Lamberti, Nobile
più sordato, nella casa in
Milano, tempo parimenti 11% per
avere stato affetto da febbre
del Quindici, la quale mi
lattia lo trasse a morte
oggi alle ore 4.20 ant. Dopo
una lunga e penosa cura
operta sopportata con
firmità rassegnata.
Milano il giorno 7 giugno 1890
D. Aug. Gioberti.